



# il CASTELLO

## Settimanale Civere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

# Accettate le dimissioni di Novelli

# Adda venì!!!

Abbiamo accettato, nel precedente numero, alle ragioni per cui, a nostro modesto avviso, il Consiglio Comunale non avrebbe saggiamente operato nel respingere le dimissioni rassegnate dalla carica del Rag. Attilio Novelli, e nel disporre un'inchiesta sulla condotta amministrativa di questi.

Abbiamo potuto ora prendere visione del testo ufficiale della deliberazione, il cui dispositivo, preceduto da un'ampia trattazione della questione, è così concepito: *Il Consiglio, con 9 voti favorevoli, 14 contrari e 1 astenuto, espressi a scrutinio segreto, respinge le dimissioni del Cons. Rag. Novelli. In conseguenza:*

a) nessuna inchiesta fu deliberata. L'analoga proposta, formulata da alcuni Consiglieri in sede della movimentata discussione, non fu messa ai voti.

Epperò, sarebbe illegale, ed anzi arbitraria, un'eventuale azione della Giunta (potere esecutivo), diretta ad inquisire sulla condotta di un membro del potere deliberante.

b) Il Consiglio, a maggioranza di voti (favorevoli: 9, contrari 14, astenuto 1) si esprime in senso contrario al rinvio delle dimissioni, e cioè, in linea italiana (dato che due negazioni si elidono), accettò le dimissioni.

Non sappiamo se tale accettazione risponda, o meno, alla genuina volontà del Consiglio. Ma il verbale della seduta, formalmente trascritto nel registro delle deliberazioni e pubblicato all'atto prefatorio, è atto ufficiale e documento perentorio. Ed è stato il manifesto perentorio del Consiglio. Non può essere infirmato se non dietro denuncia di falso.

Peraltro, la corretta procedura seguita, col far luogo alla votazione a scrutinio segreto, perché inerente a persona, vieta ogni eventuale, postuma e palese dichiarazione di voto.

L'accettazione, quale espressione della volontà (esatta o erronea) del Consiglio, seppellisce definitivamente la questione, con una pietra tombale. Il Rag. Novelli è ora, non soltanto per propria decisione, ma anche per esplicita manifestazione del Consiglio, spoglio della carica, e, quale semplice cittadino, non può essere più oggetto di discussione in sede amministrativa, per atti inerenti alla sua passata carica, ed a fini morali o penali.

Forse, il caso fortuito ha voluto trarre il Consiglio e la Giunta da una via scabrosa, nella quale avrebbero impegnato il Comune con un'azione non troppo ponderata e non priva da incongruenze, nella quale, col miraggio di uno scopo difficilmente raggiungibile, avrebbero trascinato anche impegnati colpevoli di un atto inconsulto; provocando, da una parte e nel prevedibile caso d'insuccesso, una reazione in linea civile, per la rivalsa di danni, e, dall'altra, la rovina di frazionari (e fomiche), almeno disciplinatamente, e quindi economicamente, con misure a carico. Meglio così.

ALBERTO BELGIORNO

Le deduzioni che il Consigliere Comm. Belgiorno, occasionalmente uscente dalla seduta consiliare che trattò delle dimissioni di Novelli, trae dalla interpretazione letterale della deliberazione sulle dimissioni stesse sono esatte; la deliberazione non parla di inchiesta, ed a rigore di termini non dice altro che le dimissioni di Novelli furono accettate

puramente e semplicemente; perché, se il contrario di respingere è accettare, ciò che si respinge con 14 voti contrari e 9 favorevoli, si accetta. Così noi dovremmo rimanere a bocca aperta ed occhi attoniti, come cento anni fa i nostri nonni rimanevano a bocca aperta e visi attoniti davanti al prestigiatore che poneva in un cappello a cilindro una candida colombella e ne tirava poi fuori un chilo di crusca, pre-

sulla veridicità della nostra relazione, nessuno, eppure nell'aula consiliare quella sera c'erano, tra quelli degli innanzi detti, quelli del pubblico e i nostri, più di duecento orecchie che ascoltarono. Quali debbono essere allora le nostre deduzioni? Non certamente quelle del Comm. Belgiorno, che vede le cose con un troppo paterna bontà! Per noi il fatto che la trascrizione della deliberazione letteralmente dica il con-

Per forza, ed avevo ben ragione di chiudere così il mio precedente scritto.

«Non si muove una foglia» mi dice qualcuno, «tutto è tranquillo in Prefettura» mi dice tal'altro, e la «iacovella» al nostro Comune continua, per cui «l'affare dei contatori» è morto e seppellito, la legge sull'obbligo della resa dei conti è cosa su cui si può passar sopra, e così per le speculazioni sui danni di guerra, sui lavori pubblici, ecc. Accidenti, dico io, e cosa volete

dato. E mi riferisco al «triarca» Rossi, repubblicano... storico di provata fede, disoccupato per elezione dappoi che gli è facile assidersi al desco familiare senza troppa fatica...

Nelle sue «considerazioni» pubblicate sul «Castello» di due settimane or sono dunque il «triarca» fra l'altro mi fa colpa dell'abitudine di farmi pagare le prestazioni professionali, cosa strana per lui che non vive di lavoro e neanche di frutti del suo sudore, e ciò passi pure. Ma egli insinua che le mie affermazioni (cioè le mie accuse) non mostrano altra preoccupazione che quella di deviare l'attenzione della pubblica opinione da quelle che sono le ragioni determinanti delle mie dimissioni da Consigliere Comunale, e qui sono costretto a mettere in evidenza la sua mala fede, perché sono certo che se gli vado a domandare, come gli domando, quali sarebbero queste «ragioni determinanti» egli non saprebbe cosa rispondere, così come, non saprebbe rispondere quando mi venisse in mente di domandargli come vive e quale è il suo mestiere.

Non è così, padron Rossi? Tu che vai vagheggiando coi «farisei» coi «camaleonti» e coi «brindisi di Giarella» e non cessi di dirti quella prosopopea da grand'uomo che ti porta spesso a far brutte figure, come nel non dimenticato episodio col V. Comandante Murolo, (ricordi, non so che volevi fare, poi fingesti di dimetterti ed infine rimanesi impertorito al potere senza aver prima riconosciuto il «galfone» commesso), non ti accorgi che il meglio che puoi fare per continuare indisturbato nella tua «missione» di pubblico amministratore di mestiere — e non sei il solo — è quello di zittire, che se pur sai tenere la penna in mano non ti riesce che dire scemenze.

Tanto, chi te lo fa fare di esporti, quando tu ed i tuoi colleghi riuscite così tanto graditi al Centro che anche mandate in malora tutti i 37mila cavesti nessuno vi dirà mai niente?

E credo di aver finito, che tanto so bene come queste siano parole buttate al vento, mentre mi passa per la mente il nome di un altro repubblicano... storico, quello dell'assessore Della Monica, che sarebbe quel tale assessore di cui mi occupai in un mio precedente scritto, sul cui operato forse sarebbero cadute a proposito le maledizioni di Castillo e del Rossi, e tanto in risposta alla lettera aperta dell'assessore Accarino a cui, è evidente, non dispiace togliere la castagna dal fuoco con le mani degli altri.

ATTILIO NOVELLI

## 'O CASTIELLO E TU

Quanta legge stasera chiese 'o gente!

Se spèrdono p' 'o cielo tanta voce.

Resate e suonate. Tutte so' contente.

Nopp' 'o Castiello sta allumata 'a Croce.

E lu addò stasè? Quam'anne so' passate?

So' passate tant'anne 'a chella sera!

Giuvantilliò, stèveno appuntate,

felice e spenzierate, a no' ringhiera.

e guardàveno 'o fuoco ca saglieva.

pe' nà scusa... accussà... pe' fa vedè...

E'ogne bomba ca acielo s'arapeva

chhià l'accusate azzicco azzicco a me.

E mo addò stasè? Saccio ca s'è sincera: saccio ca ogne anno 'o core tuie sta ccò, mmiezio 'a festa 'e Castiello; e 'e chella sera saccio ca nun te può mai chhià scurdà.

Niente chhià veco; no' valiarlo rosa mo lenzo nmanse a l'uocchie; niente chhià veco, e mme gira attorno tutt'ocosa: for' a 'sta loggia ce stasè solo tu.

Pecchè, nopp' 'o Castiello, sulamente veco 'a Croce allumata? Ma pecchè, for' a 'sta loggia, mmiezio a tanta gente, stasera veco sulamente a te?

ERNESTO CODA

tendendo di aver trasformato la colombella in crusca.

Il gioco del prestigiatore oggi non lo bevono neppure i bambini al di sotto di dieci anni (l'anno scorso nella festa dei bambini al Circolo Sociale sentimmo i piccoli gridare al prestigiatore che li doveva deliziare: «Non ci fai scemi: nel cappello c'è già la crusca!»; e tanto più non possiamo berlo noi quando al posto di una colombella si è messa nel cappello un istrice pungente per trarne fuori un chilo di crusca.

Evidentemente l'equivoco dei 14 voti contrari e 9 favorevoli alla accettazione delle dimissioni di Novelli è sorto da una... (vorremmo dire infame, ma non lo diciamo perché il termine non suoni offensivo) da una errata trascrizione; ma il resto è omissione e non errore.

Fino a prova contraria siamo stati sempre ammirati per la precisione con la quale abbiamo dato i resoconti delle sedute consiliari, e non potevamo sbagliarci proprio stavolta. Fino a prova contraria il nostro resoconto di quanto si disse e deliberò nell'ultima seduta del Consiglio, è stato letto da una spettatrice, compresi quelli che erano spettatori, attori e registri; e nessuno, diciamo nessuno da allora ad oggi (e crediamo che ne sia passato più di un mese) ha avuto a farci rilievi

trario di quello che voleva dire, è un puro occasionale errore (il Sindaco, che ne è il primo interprete, al Novelli inviò la comunicazione per iscritto che le dimissioni erano state respinte e non accettate); ma quello che non è un errore è la omissione della inchiesta deliberata sul conto del Consigliere Novelli. Per noi questa omissione è la voluta conseguenza di una delle due: o il Consiglio, come sostiene il Comm. Belgiorno, non aveva i poteri di deliberare una inchiesta sul Consigliere Novelli, e la omissione è stata determinata dalla necessità di correggere quanto il Consiglio aveva illegittimamente deliberato prendendo la mano al Sindaco che si era battuto invano fino all'ultimo perché si deliberasse per l'accettazione o la reiezione pure e semplici delle dimissioni; o la omissione è stata determinata dalla prudenza di far finire anche questo incidente a «tallucci e vino» come al solito, e non muovere il vespaio della reazione di Novelli.

C'è anche la terza ipotesi: quella cosiddetta della «buona fede»; ma da tre anni circa non si sta parlando che di questa famosa buona fede, e tutto deve avere un limite. Onde registriamo anche questo episodio, per la somma finale!

DOMENICO APICELLA

di più, o Voi che avete l'obbligo di salvaguardare gli interessi del popolo e di pretendere il rispetto delle leggi morali e civili, per smuoverli dal vostro indefinibile ed inqualificabile letargo?

Democrazia? Altro che democrazia! Altro che dittatura fascista! E' proprio il caso di sperare: adda venì!

Il fatto si è che si stava meglio quando si stava peggio, ecco tutto, nè c'è da sperare per gli onesti che le cose possano mutare aspetto quando purtroppo la baracca è sempre nelle stesse mani, mentre sfacciatamente si parla di moralizzare il mondo, di giustizia umana e sociale e via di seguito.

Io ho accusato, ho avuto il coraggio di accusare, ma chi mi ha sentito, chi mi ha risposto, chi mi ha smentito?

Nessuno, nel semplice fatto di aver denunziato cose e fatti veri ed inconfutabili, intendiamoci bene, e ciò non toglie che qualche spennacchiato galletto rizza ancora più la sua cresta, quadruplica la sua abituale burbanza e, seguendo le orme dello spodestato «gerarca» Castillo, ricorre anche lui al meschino espediente delle mezze frasi, lasciando, però, nel dimenticatoio gli argomenti ai quali pretende di dare una risposta che invece, poveretto, non ha



# Attraverso la Città Risposta all'Assessore ai LL. PP.

## Annuncio

Siamo spiacenti di dover annunciare ai nostri abbonati che non ci hanno mai versato un contributo, che tra due numeri, per ragioni amministrative saremo costretti a sospendere ad essi l'inizio del "Castello".

Per rimarci, ricordiamo che il nostro Conto Corrente Postale è 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella.

La lapide in memoria di Don Vincenzo Accarino

Nel pomeriggio dell'Ottava del Corpus Domini sul Monte Castello sarà scoperta una lapide a ricordo dell'indimenticabile Don Vincenzo Accarino, il "priore" che per tutta la sua vita fu un appassionato organizzatore della Festa di Monte Castello.

Benedirà la lapide il Rev. Don Attilio della Porta, il quale con la sua nobile ed alta parola, che tanto entusiasmo ha suscitato durante il mese Mariano nella Basilica dell'Olmo, commemorerà lo scomparso.

Il programma musicale di mercoledì 22 giugno

Dalle ore 20.30 alle 24 la Rinomata Orchestra di Napoli "Melodie e Canzoni" diretta dal Maestro Enzo Cimmino svolgerà interessante programma in Piazza Duomo.

Amplificatori della Casa Diffusione Sonora di Napoli.

Audizione delle più belle canzoni antiche e moderne con la partecipazione dei noti cantanti: Emilio Komari, Mimi Fenucci, Nino Fiorini (il ragazzo prodigio), Nino Frusci, Mario Parisi, Laura Santi. Presentatore: Nello Sudri.

Tutti noi ed acclamati Artisti di Radio Napoli.

Ore 22-22.30. Suggestiva ed importante Fiaccolata lungo il Corso Umberto I.

L'Incendio di Roma riprenderà le fasi più salienti dell'indimenticabile manifestazione.

Ennio Romani il fine cantante interprete dei Film "Nennella", "Camilia d'oro", canterà.

Passione - Quanto tramonta 'o sole - Amore di Pastorella ecc. ecc.

## Esami alle Elementari

La Direzione delle scuole elementari di Cava dei Tirreni comunica che gli esami di 1° sessione per gli alunni privati avranno luogo nei seguenti giorni:

Compimento Superiore: dal 21 al 25 giugno.

Compimento Inferiore: dal 4 al 6 luglio. Identità: dal 4 al 6 luglio.

## Tessuti UNRRA

Lo spaccio tessuti UNRRA Tapparelli Antonio comunica che sono arrivati nuovi tipi di pettinati con disegni speciali e crepelle per donna in varie tinte.

In memoria del Comm. Michele Coppola

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della dipartita del c.omm. Michele Coppola e noi sentiamo il dovere di ricordare alla cittadinanza la nobile figura dello scomparso. Lavoratore instancabile il Comm. Coppola dedicò la sua lunga esistenza al culto del lavoro e della famiglia. Amministratore solerte, intelligente ed onesto, nei Consigli dei quali fece parte portò il contributo della sua sana esperienza e della sua profonda competenza.

Sia, questa nobile figura di gentiluomo scomparso, di esempio specie ai giovani i quali dovranno trarre dall'esemplarità di lui monito a sempre bene operare!

A cura della famiglia domani lunedì 20 cor. alle ore 9 nella Basilica dell'Olmo sarà celebrato un solenne funerale per l'Anima del caro scomparso.

Per uccidere subito tutti gli insetti

**NON PIÙ DDT COMUNE**  
**ULTRA DDT TAVONI**

al CLORDANO (Octa-Klor)  
Insetticida Superiore Profumato

**5 VOLTE**  
più potente del DDT comune

INCOLORO - NON MACCHIA

Fabbricato con materie prime e prodotti originali americani dalla

Stabilimenti TAVONI - Bologna

Uffici Commerciali per il Sud NAPOLI

Via S. Balduccio II Tel. 20-741 - Teleg. Ugo

In campagna, ai monti, al mare, per una più confortevole villeggiatura non dimenticate un **FORNELLO A PIBIGAS.**

PAGAMENTI RATEALI

Presso le **Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE**

Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfogliate alla S. Rosa Servizio inappuntabile e forti sconti per qualsiasi ricevimento familiare - Vastissimo assortimento di bomboniere.

**CAVA NEI SECOLI**

8) (Continuazione di una. preced.)

Marziana dell'Abate Leone il «cane cenero» che si era in Irpinia, dunque illuminata». Fu distrutta da un'alluvione del 1719. La chiesa di S. Marco era poco distante dalla chiesa di S. Michele Arcangelo. Della chiesa di S. Benedetto se ne ignora il sito. La ricorda il registro dell'abate Azevio di Terracina (1497).

Sulla cima del colle che oggi ha nome S. Martino, era già fiorito al Mille un monastero col titolo di S. Arcangelo e S. Martino.

3) Il Distretto di S. Adiatore

Il terzo distretto di Cava, nei primi secoli dopo il Mille, fu quello denominato S. Adiatore. Il confine prendeva inizio dalla località S. Adiatore (presso Camerelle), seguiva l'odierna SS. N. 18 fino al casale detto Priato, volgeva poi verso la collina di S. Maria a Toro al di sopra del Priato, raggiungeva la Serra, ridiscendeva sull'odierna SS. N. 18, la seguiva fino alla Molina, poi salivà alla Valle e a Gallocciata. Di qui,

facendo il cammino inverso, toccava Fossa Lancia, Corvaro, Casettello, Decimoli, Arvia Fara e la vallone Ferrone, raggiungendo infine la Società.

Era il più vasto distretto, ricco di vegetazione boschiva e di fertili campi, dal clima dolcissimo, con pendici ricche di vigne e oliveti, tra i quali lentano, ocelluggia il mare.

Ho già precedentemente ricordato come molti storici di Cava sostengono che il nome e l'antichissimo castello sul monte omonimo siano dovuti al vescovo S. Adiatore, profuso con molti altri dall'ipotesi città di Marino, dopo la distruzione operata dai Vandali nel 455. Non sono che ipotesi.

Esaminando, invece, il carattere strutturale del castello, si desume che è di età molto posteriore al sec. V. Infatti anche ai tempi di G. Gallo la torre Castrum S. Adiatore non significava il castello, ma il casale, il villaggio, il quartiere di S. Adiatore.

Questo distretto si individuava in due parti o nuclei. Il primo era chiamato Priato di Baloria e comprendeva i villaggi di S. Lucia, S. Felice, Pappacena, Capria e Priato. Il secondo, detto Priato di Sepino o Sepi, si stendeva dall'Annunziata alla Maddalena, abbracciando tutti i minori casali qui compresi.

Al rione di Baloria appartenevano i villaggi: a) Balorella. Questo casale prese nome da

L'inconcludente, puerile ed evasiva risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ai miei rilievi sulla ripartizione dei lavori di bonifica, mostra come egli, privo di argomenti per sostenere il suo operato, cerca di distogliere l'opinione pubblica con un meschino umorismo: per tanto non occorrerebbe rispondere. I casali sanno distinguere la realtà e giudicare senza bisogno d'intromissioni di forestieri.

Nonostante ciò, poiché il mio silenzio per taluni potrebbe interpretarsi in senso invaso, credo almeno per questa sola volta opportuno rispondere.

1) Futuro Sindaco di Passiano. L'Assessore ai LL. P. deve sapere che per molti anni ricoprì la carica di Giudice Rurale nonché di Dirigente del Decaploro di Passiano (qualificato il primo della Provincia) e che perciò se avesse avuto delle velleità, già per molti anni avrei potuto ricoprire la carica di Delegato Fedelista, che mi sarebbe spettata di diritto. Invece io, quantunque dispoziato tassativo lo proibissero, riuscì a far restare in carica il sig. Di Letto Vincenzo.

2) Cava, Assessore di tutti gli amministratori. Oggi si nota, si svela, anzi si conferma la scarsa maturità nell'amministrazione della cosa pubblica dell'Assessore, al quale è bene chiarire che controllare, interessarsi all'andamento di una pubblica Amministrazione, oltre che un diritto, costituisce un dovere di ogni singolo cittadino, specialmente quando si vede lesa nei propri diritti. Con l'occasione, giacché l'Assessore ritiene che il mio operato serva a gettare delle basi elettorali debbo chiarire che dopo svolta opera per le elezioni dei Componenti D. C. con ricerca privata e 2012 dell'11-10-48, già presente al sig. Sindaco tutto il materiale che si andava accumulando verso l'Amministrazione, e lo prego di prendere in considerazione anche in minima parte le richieste dei Passiani. Purtroppo però sia il Sindaco che i sigg. Componenti D. C. non hanno saputo apprezzare il mio modesto e riservato servizio di collaborazione, ed è stato necessario portare tutto a conoscenza dell'opinione pubblica, inquantoché se manifestazione di proteste vi saranno, oppure se coloro che votarono e collaborarono per il trionfo della D. C. alle prossime elezioni collaboreranno e voteranno per altri Partiti, la colpa rispettivamente di indisciplina o di colpa facciale non sarà dei cittadini ma dovrà esclusivamente e tassativamente attribuirsi all'attuale Amministrazione e per essa ai Componenti D. C.

3) L'Amministrazione ho il dovere di dare precedenza ai lavori più urgenti ed alle necessità. Tutto comodo è una risposta simile. Occorre che l'Amministrazione si preoccupi che i lavori proposti sono di superiore necessità, e se pure si riuscisse ciò a dimostrare resta ancora che dovrebbero essere sempre divisi uno per Frazione.

Passiano conta 4994 abitanti, e cioè un settimo dell'intera popolazione del Comune di Cava. Se in base a tale proporzione le s'impongono i doveri sia finanziari che materiali, è giusto che in

uguali proporzioni chieda le vengano corrisposti anche i diritti. Pertanto anche circa i lavori in genere eseguiti direttamente dal Comune il sig. Assessore ci dovrà far conoscere l'importo totale speso in tre anni dell'attuale Amministrazione, con relativa specificità di quanto ha speso per Passiano.

Una sola attenuante si potrà concedere al sig. Assessore ai LL. P. quello cioè che con circa 20 voti avrà all'elezioni in rispetto a .300 elettori non si può pretendere che egli possa interpretare quello che è la vera espressione popolare.

4) I problemi che assillano la Città sono numerosi. Chi l'ha mai messo in dubbio; e allora, giacché implicitamente il sig. Assessore riconosce che vi sono problemi che assillano la Città, perché propone la costruzione di una strada ex novo, che costerebbe molti milioni? Perché spendere sette milioni per opere di nessuna utilità (anche il Consigliere Dottor Lambiasi con una verbale protesta fatta inserire a verbale nello scorso Consiglio, ha deplorato tale spesa)? Perché spendere, addirittura si può dire scapitare, tre milioni e mezzo per pitture alla Casa Municipale? (Se lo sapessero gli Amministratori del Comune di Campagna ai quali la Prefettura fece l'addebito di avere speso trecentomila lire per stampati!).

Tutti questi milioni, non sarebbe più opportuno e più umano spenderli per risolvere i problemi che lo stesso Assessore definisce assillanti? Non lo suggerì nella sua relazione in occasione dell'insediamento dell'attuale Consiglio Comunale anche il Commissario Prefettorio Dott. Colugno, facendo risultare la carenza di allacciamento del Borgo alle Canarie?

5) Presunzione. Credo non esser mai stato, in una cosa così potrei essere preso da presunzione e cioè nella soddisfazione che è di tutti coloro che dall'infanzia, specialmente se organizzati da soli proccacciarsi il labbaglio per vivere mediante il proprio lavoro, sia da commerciante che da impiegato o da modesti operai nei confronti di coloro che sono avvezzi a vivere alle spalle altrui. Del resto poi se presunzione in me vi fosse, non ha pensato che vedendo che questa averia potuto suscitare allarme in periodo per elettorale volle onorarmi insieme al sig. Maria Coppola e il sig. Battistino Calabria di una sua visita a casa mia per chiedere la mia collaborazione nelle elezioni amministrative.

VI) Documenti Fotografici. Sebbene collegati a tristissimi episodi quale la mortale disgrazia di un innocente fanciullo e le disgiunte condizioni di vita di tanti nostri concittadini fanno rivivere al sig. Assessore i tempi felici della sua appartenenza all'aria; allora gli capiterà di avere voglia (e non sarà difficile) la piazza della Prefettura di Salerno e le adiacenze di Montecitorio e del Senato ricoperti da manifesti murali riproduttori documentali sulle condizioni disgiunte di tutte le Contrade di Cava? Rivivà allora i tempi felici della sua nascita? Nell'insistere nell'intervento del Pre-

fetto, perché siano rispettati dai nostri sigg. Amministratori i diritti verso il popolo di Passiano, laccio presente che il mancato intervento non potrà, dopo anche l'affare dei concittadini, non solo non menomare il prestigio dell'autorità prefettizia ma quanto non confermare che a Cava si amministra senza tener presente la democrazia, la giustizia, la umanità.

ALBINO DE PISAPIA

Nei giorni della Festa di Castello metteremo in vendita un bellissimo opuscolo contenente la Storia della Festa e varie poesie riguardanti il Castello. Cavesi, acquistatelo per ricordo!

## ACQUA

Una concittadina, interpretando il desiderio di tutti gli impiegati ed operai della città ci prega di preparare l'Amministrazione Comunale perché l'erogazione dell'acqua venga iniziata prima delle ore 7 del mattino.

Per la prevenzione contro le infezioni di TIFO (COLERA-INFEZIONI INTESTINALI-DISENTERIA. Acqua da bere: Usa e dosaggio di Amuchina: ogni litro di acqua di dubbia provenienza 5 minuti primi di bolla. VERDURA: GRUDIA: Lasciare per 10-15 minuti in acqua. (Non scolarla) e ammucchiare ogni 2 litri d'acqua). RECIPENTII - INTERNE - SERBA-TOI: lavaggio accurato con soluzione di Anti-sepsi (in confezione di Antiseptici per uso domestico). AMUCHINA - ANTISEPTICI - APRIL - NOV - SONO VLENOSI, Amuchina Reg. Min. int. 10043. Antiseptici Reg. Min. int. 9941. PRODOTTI DELLA SOC. AMUCHINA - Genova

ALL'ALAMBRA - oggi: I CERCATORI D'ORO

AL METELIANO - oggi: I POMPIERI DI VIGGUE

Banane - Cassatine - Zuppette - Negretti ed i migliori dolci, dove gustarli?

Riceviti presso il BAR degli SPORITI, Gelateria Vittoria - Piazza Roma, 14

**ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
del 18 giugno 1949

Bar	63	48	40	80	59
Cagliari	47	83	71	64	16
Firenze	40	60	5	16	53
Genova	16	28	64	60	19
Milano	1	82	84	70	71
Napoli	17	24	75	59	42
Pesetero	19	52	55	50	72
Roma	31	64	27	62	61
Torino	89	82	13	63	64
Venezia	27	52	55	3	28

Condirettrici responsabili:  
Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella  
(Redazione)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

gli antichi bagni romani, di cui si trovano i ruderi, e dalle acque abbondanti della zona, le uniche veramente sorgive nel versante settentrionale di Cava.

Oggi si chiama S. Lucia, della chiesa dedicata a questa Santa e fondata nel 1047 dal prete Raddello.

Della data di fondazione del villaggio di S. Lucia non si è certi, ma si fa la nomina una carta del 1034. Alessandro III, poi, con bolla del febbraio 1168 donna questa parrocchia al monastero della SS. Trinità.

S. Lucia divenne ben presto uno dei villaggi più popolati di Cava, e ciò fu dovuto sia alla bontà del clima sia alla fertilità del terreno, bene irrigato e portato ad ottima coltura. Vi si produceva, allora come oggi, ottimo vino.

Al Mille erano già fioriti in questo villaggio molte chiese, di cui era resta soltanto il nome. La chiesa S. Giovanni è ricordata in una carta del 1099, e già allora era in rovina. Fu poi ricostruita, come dimostra una carta del 1238. La chiesa di S. Agnese è ricordata in due carte del 1251, una menzionata due volte, e in una Balnearia menzionata tre volte. La chiesa di S. Gregorio era già fiorita nel secolo XII: la ricordano infatti due carte del 1151 e del 1154. Fu distrutta e poi ricostruita: era certamente in piedi nel 1168, quando fu confermata alla Badia di Cava dal papa Alessan-

dro III. Ne parla pure una carta del 1198. La chiesa di S. Arcangelo al Monticello è ricordata soltanto in una carta dell'anno 12 di Giulio (6. secolo), anno 1053.

Dal numero ed elevato di chiese si desume quale doveva essere, già dopo il Mille, la grandezza e l'importanza del villaggio di S. Lucia.

b) S. Felice Pappacena. Si può affermare con sicurezza che questi furono i luoghi più anticamente abitati del versante orientale della valle cavense. Vi sono stati trovati monumenti, monete ed acquedotti dell'epoca romana. Nel 1726 vi fu scoperta una tomba con dodici giganteschi scolari, in una lacunale, una lucerna ed alcune monete, su una delle quali era la figura dell'imperatore Giustiniano.

Nella località, ancora oggi detta S. Felice, vi era nel sec. XI e XII una chiesa dedicata a quel Santo. Fu successivamente distrutta. Secondo alcuni storici, i villaggi una volta esistenti in queste due località sarebbero stati distrutti dai Romani: altri invece sostengono che furono distrutti dai Goti o dai Longobardi nel V o VI sec. dopo Cristo.

c) Anello, oggi Capria. Questo villaggio era alle falde del monte Diecimile, ed era così detto perché vi si trovavano molte mande e pascoli, come ora: case dei pastori e qualche cappella, fra cui quella dedicata a S. Michele Arcangelo.

(continua)